



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it



Tra liquidatori e *facite ammuina*, Dio ci aiuti a salvare la sicurezza e la Polizia

editoriale del Segretario Generale Felice Romano

“Facite ammuina”

*All'ordine Facite Ammuina: tutti chilli che stanno a prora vann' a poppa
e chilli che stann' a poppa vann' a prora:
chilli che stann' a dritta vann' a sinistra
e chilli che stanno a sinistra vann' a dritta:
tutti chilli che stanno abbasto vann' ncoppa
e chilli che stanno ncoppa vann' basto
passann' tutti p'o stesso pertuso:
chi nun tiene nient' a ffà, s' aremeni a 'cca e a 'll à'..*

Non saranno in molti a conoscere la curiosa storia che ha originato il singolare quanto paradossale comando impartito per l'eventualità che Alte Autorità si recassero in visita a bordo delle navi della Regia Marina.

Si narra che l'ufficiale napoletano della Regia Marina Italiana Federico Cafiero, sorpreso a dormire sul posto di comando da un suo superiore, venne arrestato e condannato per la sua grave mancanza. Tuttavia, scontata la pena e ripreso il suo posto, il geniale Milite partenopeo si diede ad istruire l'equipaggio alla simulazione di una

FLASH nr. 16 - 2012

- Tra liquidatori e facite ammuina, Dio ci aiuti a salvare la sicurezza e la Polizia – Editoriale di Felice Romano
- Concorsi vice sovrintendenti: incontro al Dipartimento sulle problematiche attinenti i concorsi
- Concorsi vice sovrintendenti: la nota del Dipartimento istituzione di un tavolo tecnico
- Spending review: i lanci di agenzia
- Il periodo di frequenza del corso quadriennale, presso l'Istituto Superiore di Polizia non può essere considerato servizio ai fini della attribuzione del trattamento economico da primo dirigente
- Il diritto al controvalore del pasto dovuto ai sensi della L. 203/1989 si estingue nel limite prescrizione breve di cinque anni.
- Ricorso per il riconoscimento del diritto all'indennità di trasferta non può essere proposto collettivamente



organizzata confusione capace di apparire come una manifestazione di generosa operosità nella malaugurata ipotesi di nuove ispezioni a bordo.

Così stabili, per evitare nuove e pesanti reprimende, che alla vista di superiori, giunti per visite ispettive, fosse dato il comando "facite ammuina", affinché i suoi uomini immediatamente si attivassero in modo che non solo avrebbero dimostrato efficienza ed organizzazione al superiore che saliva a bordo per l'ispezione, ma l'ufficiale stesso, svegliato dal gran baccano, avrebbe avuto tutto il tempo di ricomporsi e presenziare decorosamente all'ispezione.

Cafiero, in realtà, è stato un teorico della sopravvivenza politica anche per biografia giacché, sebbene in origine fosse al servizio dell'esercito borbonico, dopo l'arrivo di Garibaldi ma soprattutto prima della capitolazione di Francesco II di Borbone, fiutando la "mala parata", passò armi e bagagli sotto la Bandiera dei Savoia.

Ma al di là dell'aneddotica, verosimilmente ideata dai vincitori Piemontesi per screditare e deridere i Borboni, l'espressione "facite ammuina" resta ancora oggi un classico della comunicazione per spiegare, in forma succinta, una delle regole non dette, ma da tutti conosciute, una delle tecniche più usate ed abusate di amministrazione e di governo.

Proprio in questi giorni, alla vista di ufficiali del facite ammuina e liquidatori di professione, che in nome di un sacro rigore mirano più a tartassare i soli noti, dipendenti e pensionati, piuttosto che ad eliminare sprechi, caste e duplicazioni che invece strangolano il Paese, un dubbio ci assale, e prende sempre più corpo: ma non è che questi salvatori della Patria, a livello sia politico che tecnico, vogliono apparire operosi mentre in realtà tendono ad ammantare con una serie di annunci la sostanza di una azione politica che sembra determinata più da interessi microsettoriali che dalla volontà di riformare davvero?

Sono ormai mesi, per esempio, che dal Ministero dell'Interno arrivano messaggi degni più di un film di Toto' che non di un centro di responsabilità istituzionale.

Da un lato si acuiscono problemi con cui da più di qualche anno siamo costretti a fare i conti: scarseggia il carburante, si manifestano i disagi determinati dai tagli arrecati ai fondi per le missioni e gli straordinari, i nostri uffici sono sempre più provati dalla riduzione del personale a seguito dei pensionamenti, che falchiano un organico mediamente avanzato dal punto di vista anagrafico.

Dall'altro, chi dovrebbe risolvere la problematica, sul solco della tradizione inaugurata dalla felice intuizione del buon Cafiero, si produce in gare di "estemporaneità", sia al centro che in periferia.

Invero, non senza un certo sconcerto che ci ha costretto ad una dura reazione, abbiamo appreso nei giorni scorsi, solo da indiscrezioni giornalistiche, delle intenzioni del Ministro dell'Interno di procedere ad azioni di spending review rispetto alle quali lo stesso Ministro non sembra avere minimamente avvertito l'esigenza di informarne le rappresentanze istituzionali di centinaia di migliaia di lavoratori dell'Interno.

Intenzioni subito rettificata a seguito della nostra reazione, ma che indicano comunque il senso del caos totale nel quale dobbiamo muoverci per cercare di salvaguardare i diritti sacrosanti della nostra categoria, caratterizzata da una evidente specificità, e, soprattutto, la sicurezza dei cittadini.

Che dire poi della facilità con cui, in questi momenti drammatici per il Paese, il Dipartimento della P.S., sempre disponibile a chiacchiere ma poco attento, nel concreto, alla nostra rivendicazione di avere una legge delega con cui riformare l'intero sistema della sicurezza e le carriere dei poliziotti, si produce nella redazione di una serie di bozze e progetti di riorganizzazione settoriale, tutte inutili e tutte irrealizzabili?

Insomma, Cafiero forever: facite ammuina!

In verità, non ci siamo fatti mancare niente; perfino Hitchcock si sarebbe compiaciuto per la tragicità e la varietà dei colpi di scena proposti.

Solo che la curva di tendenza ha disegnato un andamento degradante verso il basso nel senso che dalla velleitaria volontà di ridisegnare il profilo dei ruoli tecnici e rivisitare (in peggio naturalmente) i Reparti Mobili e le metodologie di selezione del personale, si è passati alle operazioni di piccolo cabotaggio, ma non per questo meno insidiose, come i progetti di riorganizzazione dei tiratori scelti, dei reparti a cavallo, dei sommozzatori e cinofili. Per adesso. Già perché siamo certi che il "Cafiero" di turno, sempre per prevenire la sete di presunta efficienza e rigore dei suoi superiori, ben presto ci proporrà anche la riorganizzazione della Polfer, della Stradale, dei Reparti Prevenzione Crimine, degli uffici di polizia di frontiera, dell'immigrazione, della scientifica, delle squadre nautiche, delle volanti di tutto insomma tranne che delle Direzioni centrali e della Postale.

Mistero ulteriore: perché tutti i dirigenti dei compartimenti Polposta ne parlano già da mesi asserendo che non c'è niente di ufficiale perché questa è la volontà del superiore che ha l'incarico di liquidatore?

O è quella di preparare armi e bagagli da spostare sotto qualche altra bandiera, per non sbagliare, e per avere il tempo di ricomporsi dal sonno decennale in cui potrebbe essere sorpreso durante l'ispezione dal superiore, come successe a Cafiero?

Il nostro dinamico riformista ministeriale, infatti, si dedica anche a tutti quei settori che pur non essendo ancora stati istituiti ma, essendo già stati immaginati, richiedono con urgenza una riorganizzazione del pensiero, in modo che siano ancora più attuali con i tempi.

Giacché, si sa, prevenire è meglio che reprimere, soprattutto in tempi di spending review.

Ammirati e sgomenti dinanzi a cotanta frenetica quanto inutile attività, un auspicio pervade i nostri cuori: tra ufficiali intenti a fare ammuina e il liquidatore di turno, che Dio ci aiuti a salvare la Polizia e la sicurezza dei cittadini.

Alcuni di questi progetti, infatti, oltre che essere poco produttivi sotto il profilo del risparmio e a dir poco incomprensibili sotto l'assetto organizzativo, sono anche controproducenti sul fronte della logica, giacché la concentrazione prevista per settori come ad esempio i reparti sommozzatori, cinofili e quant'altro, comporterebbe persino... un aggravio di spesa in termini di straordinari e missioni.

I terremoti e le inondazioni difatti, forse per dispetto, non avvengono mai nei posti in cui il Dipartimento ha collocato i settori centrali delle unità di pronto intervento, e quando avverranno, le esigenze di ordine e sicurezza pubblica imporranno, magari, l'impiego di questi professionisti nelle stesse sedi nelle quali oggi si vogliono sopprimere queste risorse.

Questa "ammuina" di pianificazioni decisamente scoordinate, perché vengono affrontate settore per settore e non con una visione complessiva che tiene conto dell'intero quadro di revisione di cui il sistema necessita, dissimula l'incapacità di concepire e realizzare un disegno organico di razionalizzazione e di riforma sia organizzativo che ordinamentale dell'intero sistema sicurezza.

In questo contesto, si offrono spazi insperati alla improvvisazione ed alla creatività.

Sul territorio c'è persino chi si organizza in proprio. Nello stesso momento in cui scriviamo apprendiamo che la Questura di Reggio Emilia si è convenzionata con l'Associazione Nazionale Pensionati della Polizia di Stato allo scopo di utilizzare i colleghi in quiescenza, dopo aver soppresso l'Ufficio Relazioni Pubbliche, per dare informazioni ai cittadini (reintroducendo così il soppresso ufficio...) e restituire oggetti e documenti smarriti e successivamente rinvenuti: sarebbe veramente interessante leggere il protocollo d'intesa siglato tra il Presidente dell'Associazione ed il Questore, giusto per capire quali altri compiti siano chiamati ad assolvere i nostri colleghi in pensione, in virtù di quali norme e soprattutto con quali garanzie per loro in caso di errore.

Probabilmente in questa società di "uomini e donne" c'è un trono virtuale per chiunque,

in tacito accordo con la propria coscienza, sia disposto a credere a ciò che sa essere falso ma che gli procura un surrogato di serena rassicurazione.

E allora, nel gioco eterno del falso e del vero che, come ricordava T. Gautier in *Capitan Fracassa*, segna l'esistenza dei guitti da baraccone, ci tocca ritenere vere le loro finte riforme, così come loro, erroneamente, pensano di poter ritenere finta la nostra vera indignazione dimenticando che alla fine sarà il pubblico (colleghi e cittadini) a giudicare l'attore migliore.

La strategia è chiara: "fare ammuina", moltiplicare gli annunci, creare confusione per permettere, poi, alle azioni "vere" di divenire invisibili e muovere risorse ed interessi economici e settoriali (magari con la costruzione dell'ennesima cattedrale, poi da abbandonare mentre ci sono questure e commissariati inagibili e a rischio permanente di crollo, o qualche altro appalto inutile come quello dei braccialetti elettronici...) al riparo e sotto la copertura del baccano sollevato "dall'equipaggio".

Questa è l'intenzione; ma è bene che si sappia che i cittadini non ci stanno, i poliziotti non ci stanno, noi non ci stiamo. Il SIULP non ci sta. A più di 30 anni dalla riforma avanza e si fa strada in tutta la sua drammatica evidenza l'esigenza di procedere ad una riforma vera, complessiva ed organica del sistema Polizia: una seria azione di spending review non può prescindere dal procedere con una riforma dell'assetto ordinamentale, adeguato e ammodernato alle nuove esigenze, e dalla ridislocazione dei presidi, che superi gli sperperi e le duplicazioni dell'organizzazione attuale.

Figlia di un sistema di matrice napoleonica basato più sul presenzialismo che non sulla operatività, sul controllo del cittadino più che sul controllo del territorio.

Ma è bene che sappiano anche un'altra cosa: che nessuno intacchi, con la scusa della riforma, l'asse portante della legge 121/81, ancora oggi valida e attuale sebbene ancora non completamente attuata.

Altro che accorpamento delle questure; chi afferma questo, anche se in buona fede, non si rende conto che l'unica cosa che taglierà è la sicurezza ai cittadini e non certamente le spese inutili. Perché inutili, e su questo non ci sono dubbi, sono i privilegi delle caste, le pensioni d'oro di alcuni boiardi di stato, le auto blu che ancora sopravvivono, e di cui basterebbe il taglio del solo 10% dell'attuale spesa per recuperare uno e forse due miliardi di euro l'anno.

Altro che i presunti dieci milioni con la chiusura di trenta questure, prefetture e altrettanti comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Questa è la spending review che ci aspettiamo e che stiamo rivendicando da anni e che libererebbe risorse da reinvestire sia per migliorare l'efficienza del sistema, sia per la realizzazione di una riforma ordinamentale che razionalizzi i percorsi professionali in armonia con la valorizzazione del modello civile.

Senza una consapevole azione in questa direzione faremo la fine della Regia Marina condannata alla sconfitta dalla mancanza del radar, da una carenza costante di olio combustibile, e dalla mancanza di un vero comandante.

Con un'avvertenza, però. Questa volta, se va male, a differenza di quanto capitò a Cafiero, non ci saranno i Savoia sotto la cui bandiera portare armi e bagagli in caso di mala parata.

Questa volta c'è il fondato rischio che agli ufficiali del facite ammuina e ai relativi liquidatori incaricati per incapacità dei primi, possa toccare la stessa sorte che toccò alla regina Maria Antonietta e ai suoi ufficiali.

Quella M. Antonietta, regina graziosa di Francia che al grido del popolo che chiedeva pane rispose soave: "Se non hanno pane, che mangino brioches!". Finì a colpi di ghigliottina.

Se questo è il nuovo, che Dio ci aiuti a salvare la sicurezza dei cittadini, i poliziotti...e magari, se redenta, pure la regina.

Concorsi vice sovrintendente:

incontro al Dipartimento sulle problematiche attinenti ai concorsi



Lo scorso 3 maggio si è tenuto il preannunciato incontro tra le OO.SS. della Polizia di Stato e una delegazione del Dipartimento della P.S., presieduta dal Prefetto Oscar FIORIOLLI, Direttore Centrale delle Risorse Umane, per discutere sulle possibili soluzioni dirette a risolvere il problema relativo all'arretrato dei concorsi per l'accesso alla qualifica di Vice Sovrintendente.

L'Amministrazione, alla richiesta delle OO.SS. di procedere allo scorrimento delle graduatorie degli idonei ai concorsi per sovrintendente indetti in passato, salvaguardando il principio della annualità, ha premesso che non è possibile.

In alternativa, ha proposto la modifica delle procedure concorsuali che disciplinano l'accesso al ruolo dei sovrintendenti: in buona sostanza è stato ipotizzato di abolire le prove d'esami e di strutturare gli attuali due concorsi (uno, come noto, riservato agli assistenti capo e l'altro a tutto il personale del ruolo agenti ed assistenti con almeno quattro anni di servizio) unicamente attraverso la valutazione dei titoli.

Tale intervento richiede una correzione di carattere normativo, oggi possibile perché comporta un risparmio di spesa secondo quanto affermato dal Prefetto FIORIOLLI, che potrà essere realizzata entro il prossimo mese di giugno.

È stato altresì comunicato che verrà sospeso e differito l'attuale concorso già bandito per consentire di avviare in tempi brevissimi le rinnovate procedure concorsuali.

SIULP, SAP e CONSAP, nel prendere atto della proposta dell'Amministrazione, hanno ribadito anzitutto:

- la necessità, ormai improrogabile, di procedere ad un riordino delle carriere, sollecitando in tal senso anche un intervento presso il Ministro dell'Interno affinché venga emanata specifica legge delega. In tale contesto, le scriventi OO.SS. si riservano di esprimersi nel merito dei titoli valutabili e l'attribuzione dei relativi punteggi;
- in secondo luogo, ritengono che tale procedura è, allo stato, l'unica strada percorribile per lo "snellimento" delle procedure di accesso alla qualifica di Vice Sovrintendente, poiché consentirebbe la possibilità di bandire almeno 2/3 concorsi ogni anno, con lo smaltimento dell'arretrato degli attuali otto anni. D'altro canto, rappresenterebbe un primo importante tassello verso un complessivo riordino delle carriere, tanto spesso condiviso dalla stessa Amministrazione, in un'ottica di una unicità di ruolo dalle qualifiche di Agente, Assistente e Sovrintendente, con progressione di carriera attraverso la sola valutazione dell'anzianità;
- la necessità di introdurre, anche in questo caso in tempi brevissimi, la garanzia del mantenimento della sede di servizio per tutti i partecipanti ai futuri concorsi per Vice Sovrintendente;
- il riconoscimento di un punteggio aggiuntivo per tutti i colleghi risultati idonei ai precedenti concorsi;
- l'indizione dei concorsi per il ruolo degli Ispettori, sia quello riservato agli attuali Sovrintendenti che quello destinato a tutto il personale della Polizia di Stato. Sul punto l'Amministrazione ha garantito che entro la prossima estate verrà bandito

un concorso per almeno 500 posti per ispettore riservato agli interni.

Rispetto al merito delle questioni rappresentate si è convenuto con i rappresentanti dell'Amministrazione sulla necessità di costituire un tavolo tecnico con la presenza delle OO.SS. che sin dalla prossima settimana approfondirà, nel merito, le questioni rappresentate, con particolare riferimento ai titoli e all'attribuzione dei relativi punteggi.

Roma, 3 maggio 2012

Impresa Semplice



Convenzione SIULP – Telecom

Le soluzioni di Impresa Semplice dedicate agli Associati Siulp, comprendono offerte voce e dati in mobilità, cellulari, smartphone, e tanto altro ancora.

Scopri tutti i vantaggi che riguardano le principali offerte TIM e Telecom Italia! sul nostro sito www.siulp.it

Concorsi vice sovrintendente: problematiche

Riportiamo, di seguito, il testo della nota indirizzata al Siulp ed alle altre OO.SS. intervenute alla riunione dello scorso 3 maggio.

“Di seguito all'incontro tenutosi in data odierna sull'argomento di cui all'oggetto, al fine di approfondire in sede di tavolo tecnico gli eventuali aspetti applicativi della proposta discussa in riunione, alla presenza del Direttore Centrale per le Risorse Umane, si prega di voler designare un rappresentante per ciascuna di codeste organizzazioni sindacali per la partecipazione alle prime riunioni del suddetto tavolo che si terranno nei giorni 8 e 10 maggio pp.vv., alle ore 10,00 presso il compendio Ferdinando di Savoia, corpo C, piano V, sala riunioni.”



Servizio di consulenza online per tutti gli iscritti

Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.

Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi, a tutte le vostre domande.

sul nostro sito

www.siulp.it

Spending review: i lanci di agenzia

Tagli al Viminale, 30 mln risparmio accorpendo prefetture la stampa, con nascita UTG economie per 12 mld da revoca affitti

ANSA ROMA, 29 APR - E' un piano di risparmi da 30 milioni di euro, scrive La Stampa, quello presentato dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, che prevede l'accorpamento di 25 o 30 prefetture sulle attuali 103.

Riguardo a questo accorpamento alla sede più vicina (le ultime prefetture nate dovrebbero essere le prime a scomparire, ma i criteri seguiti saranno essenzialmente quello della popolazione servita e quello geografico), il ministro afferma che questo avverrà "senza cancellare la circoscrizione amministrativa. Dove oggi c'è una prefettura, domani ci sarà uno sportello per i servizi al pubblico, ma dipendente dalla vicina prefettura-madre".

Da ogni accorpamento si calcola il risparmio immediato di 1 milione di euro. Ma la "rivoluzione più significativa" prevista dal ministro Cancellieri riguarda l'Ufficio territoriale di Governo, in sigla Utg. Un'unica sede (in genere quella della prefettura) dove verranno accorpati tutti gli uffici periferici dello Stato (Interno, Salute,, amministrazione finanziaria, Beni culturali, Istruzione): molti servizi saranno unificati, molti edifici dismessi, ci sarà una centrale unica di acquisto, con conseguenti "grandi economie".

Solo per la revoca degli affitti si ipotizza un risparmio di 12 miliardi l'anno. Riguardo alle forze dell'ordine, il ministro Cancellieri guarda al risparmio che potrebbe derivare da un effettivo coordinamento, rivedendo la geografia dei presidi di polizia, ma soprattutto affrontando certe duplicazioni ormai anacronistiche.

"Non possiamo permetterci di arretrare nemmeno d'un passo - dice a questo riguardo Cancellieri - quanto alla sicurezza. Il cittadino ha diritto a vedersi tutelato. Ma una centrale unica d'acquisto per le forniture sarebbe una grande riforma". L'obiettivo è arrivare, appunto, ad una centrale unica per gli appalti collegati alle forze di polizia, dagli elicotteri alle motovedette, ai Canadair.

La spending review del Viminale interesserà anche il numero dei dirigenti (prefetti, questori, comandanti provinciali dei vigili del fuoco): "il governo - scrive La Stampa - vuole lasciarne a casa uno su quattro".

Il ministro dell'Interno avrebbe voluto anche attuare subito un taglio del 10 per cento al personale prefettizio, passando da 21 mila a 19 mila dipendenti, ma l'ha definito "un sogno irrealizzabile", a causa della riforma delle pensioni.

Spending review: sindacati sicurezza, attenzione a territorio e, come primo taglio, iniziare dalle auto blu

ANSA ROMA, 30 APR - "Sì alla lotta agli sprechi, ma attenzione alla amministrazione del territorio, alla sicurezza e al soccorso pubblico".

E come immediata misura di risparmio, iniziare dalle auto blu, "una spesa unica quanto assurda al mondo, una più oculata gestione delle quali lascerebbe centinaia di milioni di euro nelle casse dello Stato".

E' quanto chiedono i sindacati dei prefetti delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, che ricordano come la razionalizzazione del sistema di governo del territorio, una più efficiente organizzazione della sicurezza e del soccorso pubblico per meglio soddisfare le crescenti e diversificate esigenze del cittadino siano da sempre le priorità avanzate

da SINPREF e AP per i prefetti, **SIULP**, SAP, UGL polizia e CONSAP per la polizia di Stato, FNS CISL, UIL, CO.NA.PO. e UGL per i Vigili del Fuoco.

I sindacati, che esprimono "rammarico e sconcerto per essere stati tenuti completamente all'oscuro dalla ex prefetto della Repubblica Anna Maria Cancellieri" sui tagli annunciati dal ministro, giudicano "quantomeno azzardato esprimere sin d'ora una qualche valutazione sulla base di qualche anticipazione giornalistica, fermo restando il forte auspicio che non si tratti di provvedimenti che finiscano con il causare danni assai maggiori di quelli che dovrebbero risolvere".

Nel frattempo, concludono i sindacati, "si rivolge sin d'ora un accorato appello alle Forze politiche in Parlamento affinché, questioni tanto importanti e nevralgiche per i cittadini tutti e il Paese intero siano adeguatamente trattate e non troppo sollecitamente liquidate sull'altare del rigore".

Spending review: Cancellieri, non intaccherà sicurezza 1 mese -1 mese e 1/2 per progetto definitivo, confronto sindacati

ANSA ROMA, 2 MAG - Sulla spending review per il Viminale "ci siamo dati un mese, un mese e mezzo per definire tutti gli aspetti, che sono molto complessi, il progetto definitivo sarà una riforma molto interessante che riguarderà la Pubblica Amministrazione in Italia, ma una cosa è certa: qualunque operazione non verrà mai ad intaccare la sicurezza dei cittadini".

Lo ha detto il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, a margine di una conferenza stampa al Viminale. Il ministro Cancellieri non ha parlato di tagli, ma di "razionalizzare" e ha assicurato che "tutti i presidi sulla sicurezza non saranno toccati, ma anzi si potenzieranno e si renderanno più efficaci in certi casi. Su questo non arretreremo di un passo".

Quanto alle proteste dei sindacati di polizia e dei prefetti, Cancellieri ha detto: "siamo pronti a parlare con loro ed a confrontarci"

Spending review: sindacati prefetti - PS, ministro ci convochi

ANSA ROMA, 2 MAG - "Prendiamo atto del fatto che sulla sicurezza il ministro abbia affermato che non ha mai parlato di tagli e che è pronta al confronto". Così i sindacati Sinpref e Ap dei prefetti, **SIULP**, Sap, Ugl e Consap per la Polizia di Stato, Fns Cisl, Uil, Co.Na.Po. e Ugl per i Vigili del Fuoco, commentano le parole del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri sulla spending review.

"Un settore così delicato e centrale per la vita del Paese, per la difesa delle sue istituzioni, per la tutela della sicurezza dei cittadini e del complessivo sistema di governo del territorio - osservano i sindacati - merita un'azione attenta e oculata prima che si assuma qualsiasi decisione.

Ecco perché, nell'apprendere che il ministro vuole razionalizzare e non tagliare la sicurezza del Paese, dichiarandoci sin da ora disponibili, attendiamo una convocazione per discutere nel merito l'intervento di razionalizzazione e di potenziamento della sicurezza che il ministro vuole attuare".

Il periodo di frequenza del corso quadriennale, presso l'Istituto Superiore di Polizia non può essere considerato servizio ai fini dell'attribuzione del trattamento economico da primo dirigente ai sensi degli articoli 43 e 43 ter della legge n. 121/1981



Il principio è stato affermato dal Consiglio di Stato (Sezione Terza) con la Sentenza nr. 02424/2012 del 24/04/2012 che ha inteso confermare una sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per l'Emilia Romagna che aveva respinto il ricorso proposto da un vice questore aggiunto della Polizia di Stato per l'accertamento del diritto all'intero computo del periodo di partecipazione al Corso, di durata quadriennale, presso l'Istituto superiore di Polizia, per la

nomina a vice commissario in prova, quale anzianità di servizio utile ai fini dell'applicazione degli istituti retributivi ed economici di cui agli articoli 43 e 43 ter della legge n. 121/1981.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto la pretesa destituita di fondamento ed ha confermato la decisione di primo grado.

Secondo il Consiglio di Stato, il precedente rinveniente dalla pronuncia n. 2643/2006, richiamata dall'appellante, oltre ad essere rimasta isolata nel panorama delle decisioni del giudice amministrativo in materia, ha comunque una portata circoscritta, essendo finalizzata alla sola definizione del perimetro applicativo generale dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986 n. 958, concernente la "determinazione della anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico".

Pertanto, anche aderendo al minoritario indirizzo interpretativo richiamato dall'appellante, l'asserita equiparazione tra il periodo di frequenza del corso presso l'ISP e il servizio di ruolo resterebbe comunque delimitata al solo trattamento previdenziale e agli altri effetti economici e giuridici previsti dall'articolo 20, senza, per questo, estendersi automaticamente anche agli altri diversi istituti retributivi, disciplinati dagli articoli 43 e 43-ter della legge n. 121/1981 che concernono, indiscutibilmente, il solo periodo di effettivo svolgimento del servizio espletato.

"Ai funzionari del ruolo dei Commissari ed equiparati della Polizia di Stato che abbiano prestato servizio senza demerito per 15 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al primo dirigente. Ai funzionari del ruolo dei Commissari ed equiparati della Polizia di Stato e ai primi dirigenti che abbiano prestato servizio senza demerito per 25 anni, è attribuito il trattamento economico spettante al dirigente superiore." (articolo 43);

Fermo restando quanto previsto all'articolo 43, commi ventiduesimo e ventitreesimo a decorrere dal 1° aprile 2001, ai funzionari del ruolo dei Commissari ed equiparati della Polizia di Stato che abbiano prestato servizio senza demerito per 13 anni è attribuito lo stipendio spettante al primo dirigente. Ai medesimi funzionari e ai primi dirigenti che abbiano prestato servizio senza demerito per 23 anni è attribuito lo stipendio spettante al dirigente superiore. Il predetto trattamento è riassorbito al momento dell'acquisizione di quello previsto dai medesimi commi ventiduesimo e ventitreesimo del predetto articolo 43 e non costituisce presupposto per la determinazione della progressione economica." (art. 43-ter).

Secondo il Consiglio di Stato entrambe le disposizioni, al fine di indicare gli anni di servizio necessari per ottenere il migliore trattamento economico, utilizzano la formula "prestato servizio", la quale indica, senza alcun dubbio, una concreta ed effettiva attività lavorativa, senza che possano assumere alcun rilievo eventuali periodi "equiparati", per limitati scopi, allo svolgimento delle prestazioni.

Né può trascurarsi che la norma richieda anche che tale servizio sia stato concretamente svolto "senza demerito" per l'intero periodo considerato.

Evidentemente, il giudizio di "non demerito" presuppone un'effettiva prestazione del servizio alla quale riferire la prescritta valutazione di idoneità.

D'altro canto, è ragionevole ritenere che la speciale equiparazione economica prevista dalle due disposizioni, contenute negli articoli 43 e 43 ter, sia strettamente correlata, per le sue finalità, all'effettivo svolgimento del servizio di ruolo dell'interessato, senza attribuire rilievo agli altri periodi di servizio, considerati dal legislatore come meramente equiparati.

In Conclusione l'alto Consesso osserva come la chiara specialità delle regole contenute nei citati articoli 43 e 43 ter, incentrate sul riferimento puntuale al servizio effettivamente svolto, impedisce la computabilità del periodo di partecipazione ai corsi presso l'Istituto Superiore di Polizia, ancorché questo sia equiparato, ad altri fini, al servizio militare.

Pertanto, in una prospettiva di più ampio respiro, il Collegio non condivide le conclusioni cui è pervenuta la Sesta Sezione, con la citata pronuncia n. 2643/2006, e ritiene preferibile l'opposto avviso espresso dalla Prima Sezione del Consiglio di Stato, con parere n. 1324/2005, pronunciato nell'Adunanza del 31 gennaio 2007.

Si deve, dunque, ritenere che la prevista equiparazione fra la frequenza del Corso e il servizio prestato, stabilita dall'articolo 11, comma 4, del D.P.R. 24 aprile 1982 n. 341, abbia una portata del tutto specifica e circoscritta, riguardante il solo aspetto dell'adempimento dell'obbligo di leva.

Detta disposizione intende semplicemente affermare che chi ha frequentato tale corso è dispensato dagli obblighi di leva.

Va esclusa, invece, qualsiasi interpretazione estensiva, che possa essere utilizzata, ai fini economici e previdenziali, difettando i requisiti di cui all'articolo 8, primo comma, del D.P.R. n. 1092 del 1973, in forza del quale *"tutti i servizi prestati in qualità di dipendente statale si computano ai fini del trattamento di quiescenza"*.



Sportello Siulp: consulenza *on line*

Gli esperti Adiconsum sono a vostra disposizione per informarvi ed assistervi. Il servizio *on line* garantisce riservatezza, rapidità di risposta e completezza dell'informazione. Il servizio è gratuito ed è riservato esclusivamente agli iscritti SIULP
Sul sito www.siulp.it

Il diritto al controvalore del pasto dovuto ai sensi della L. 203/1989 si estingue nel limite prescrizione breve di cinque anni.

Il principio è stato affermato dal Consiglio di Stato (Sezione Quarta) con la Sentenza nr. 02523/2012 del 2.05.2012.

La questione di fatto riguardava l'appello proposto contro una Sentenza del TAR del Lazio, che respingeva il ricorso prodotto da alcuni dipendenti del Corpo di polizia penitenziaria che domandavano l'accertamento del diritto al controvalore del pasto dovuto ai sensi della legge n. 203/1989, relativamente al periodo giugno 1989-dicembre 1998 in cui il servizio di mensa non era stato reso disponibile, chiedendo inoltre il risarcimento del danno derivato

Il Consiglio di Stato ha dichiarato la pretesa infondata. Nelle motivazioni della decisione si legge che il fatto che il buono pasto sia spendibile anche presso esercizi esterni all'organizzazione amministrativa, e sia suscettibile di essere sostituito da controvalore in caso di mancata istituzione del servizio mensa, comprova l'intenzione del legislatore di riconoscere il beneficio anche in assenza della istituzione del servizio di mensa da parte dell'amministrazione di appartenenza, che pertanto deve ritenersi che lo stesso pur non avendo natura retributiva, non perde la natura di prestazione patrimoniale periodica spettante con la conseguenza che al diritto in questione si applica quindi il termine di prescrizione quinquennale previsto.

Il ricorso per il riconoscimento del diritto all'indennità di trasferta non può essere proposto collettivamente

Il principio è stato affermato dal Consiglio di Stato (Sezione Quarta) con la Sentenza nr. 02524/2012 del 2.05.2012

La questione di fatto riguardava l'appello proposto contro una sentenza del T.A.R. LAZIO che accoglieva parzialmente il ricorso collettivamente prodotto da alcuni appartenenti alla Guardia di Finanza che chiedevano la corresponsione indennità di trasferta a seguito di un trasferimento d'autorità.

La sentenza è stata oggetto dell'appello proposto dagli interessati nonché di appello incidentale del Ministero delle Finanze che aveva, tra l'altro, eccepito (a contrasto dell'appello principale) la inammissibilità del ricorso quale gravame collettivo.

Il Consiglio di Stato, in accoglimento delle tesi dell'Amministrazione finanziaria, ha ritenuto che il ricorso di primo grado doveva essere dichiarato inammissibile perché essendo stato proposto in forma collettiva non aveva fornito alcuna indicazione o principio di prova sulla sussistenza dei motivi che, in relazione alla posizione nei fatti rivestita da ciascun ufficiale, legittimavano il riconoscimento di quanto richiesto.

Invero, secondo l'alto Consesso, il ricorso di primo grado collettivamente proposto non poteva essere considerato ammissibile, poiché pur rivestendo i ricorrenti la medesima situazione di dipendenti trasferiti d'autorità, essi domandavano l'accertamento di un diritto il cui riconoscimento è tuttavia subordinato all'accertamento in capo a ciascun interessato dei requisiti di legge previsti in stretta relazione al trasferimento.

Ciò a cominciare dal profilo inerente il quadriennio di servizio, per arrivare a quello dell'effettivo trasferimento della residenza (questione centrale della controversia), elementi che in tutta evidenza rivestono carattere individuale.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

■ CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

■ PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

■ PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

■ PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

■ EUROCCS CARD

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è legata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perchè è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445



www.euroccs.it



L'unica società FINANZIARIA IN CONVENZIONE CON **SIULP**

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti per passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides Spa), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

